ELISABETTA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

ELISABETTA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

A. DE LEUVEN E BRUNSWIK

Versione di F. Guidi e L. Masieri

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI

riordinata dal M.° FONTANA, suo allievo

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro di Santa-Radegonda

l'Estate 1854.

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

24288

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore *Tito di Gio. Ricordi,* come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario,* dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI	ATTORI
Il Conte ALESSIO WANINCOFF, esiliato in Siberia	sig. *Sarti Vincenzo*
MICHELE, corriere	sig. *Marra Giuseppe*
GRAN DUCA	sig. *N. N.*
IVAN, esiliato.	sig. *Vinals Francesco*
OURZAK, capo d' un' orda di Tartari . . . , ...	sig. *Lodetti Francesco*
KISOLOFF, pescatore	sig. *Massini*
ELISABETTA } figlie del Conte Alessio	sig.ª *Fumagalli Amalia*
CONTESSA } figlie del Conte Alessio	sig.ª *Biagi Teresa*
MARIA, madre di Michele . . .	sig.ª *Allievi Marietta*
NIZZA, fidanzata a Michele. . .	sig.ª *Patrese Ersilia*

Paesani - Paesane - Tartari - Abitanti di Mosca - Contadini

La scena nel 1.° atto a Samka in Siberia.
—— *nel 2.° atto nelle montagne presso Tobolsk.*
—— *nel 3.° atto un' osteria a Mosca.*

AVVERTENZA.

Il traduttore nel mettere parole su musica già fatta ha dovuto seguire la bizzarra varietà dei metri dell' originale francese.

(Il virgolato si ommette per brevità)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Interno d'un povero casolare di legno. Porta in fondo e laterale. Scala che mette ad altre camere; in fondo una finestra. Rozze tavole e sedie, una credenza.

La **Contessa, Maria, Mogli d'esuli.**

La Contessa è seduta in preda ai suoi tristi pensieri.

CORO.

Nella gelida Siberia,
Sì lontan dai patrii lidi,
Nel dolor, nella miseria
Passeranno i nostri dì.
Ciel! deh cessi il nostro esiglio,
Splenda ancora un dì sereno,
Plachi il pianto d'ogni ciglio
Il destin che ne colpì.

MAR. Perchè mai, buona signora,
L'alma vostra ognor s'accora
Tutta in preda al palpitar?

CON. Ah! perchè non veggo ancora
Qui mio padre ritornar.
Lungi troppo il tien la caccia.

MAR. Ogni tema omai si taccia;
Lo vedete, il conte è qui.

CORO Ei ritorna, il conte è qui.

SCENA II.

Il **Conte**, gli **Esuli** che ritornano dalla caccia e Detti.

CORO DI CACCIATORI.

Nel piano deserto,
Nel bosco lontano,
Cacciammo, ma invano.
Avverso destino
Ognor ci seguì.

LE DONNE

A dolce speranza
Dischiudasi il cor,
Soffrimmo abbastanza
Del fato il rigor.

CON. Ma la suora gentil, l' Elisabetta,
Qui tornar presso me non veggio ancor.

CONTE Sul monte ci lasciò; partì soletta,
Per più presto volare al tuo cor.

MAR. (inquieta) Dov' è dessa?

CON. Ho l' alma oppressa.

CORO DI CACCIATORI.

Ah contar su noi potete;
A cercarla noi voliamo:
E ben tosto, lo giuriamo,
Ricondotta a voi sarà.

(Partono in fretta. Il Conte sta per seguirli, ma s' arresta vedendo il timore dal quale è compresa la figlia)

CONTE Il tuo core rassicura, (alla Contessa)
E sbandisci ogni timor;
A ciascuno il ciel misura
La sua parte di dolor.
Ah se a noi da ria sventura
Fosse Elisa un dì rapita,
Il supplizio della vita
Non potremmo sopportar.

CACCIATORI di dentro.
Ella viene, ella viene!...
(slanciandosi verso il fondo)
CONTE Ella è qui.

SCENA III.

Cacciatori e Detti, poi **Elisabetta**.

ELI. Amici, al contento (con archibugio in mano)
Dia luogo il dolor;
Più dolce momento
Non ebbe il mio cor.
Perdon, perdono, o padre,
Lontan dalla capanna
La caccia mi chiamò,
E i passi miei guidò.
Le damme che inseguir
Io volli, e poi ferir,
Non han potuto affè
Fuggir dinanzi a me.
(fra sè) (M' infiamma una speme,
Un senso d' amore
Vuol tutta del core
La forza e l' ardor.
Ah presto m' affido
Calmare il lamento,
Temprare il tormento
Del mio genitor!)
Perdon, perdono, o padre;
Lontan dalla capanna
La caccia mi chiamò,
E i passi miei guidò.
Le damme che inseguir
Io volli, e poi ferir,
Non han potuto affè
Fuggir dinanzi a me.

Ah sempre questa caccia
Piacere a me procaccia,
Andar, cacciar, ferir
È solo mio desir.

TUTTI Più l' umil soggiorno
Non suoni di pianto,
Si schiuda soltanto
Al giubilo il cor.
(gli esuli e le loro donne si ritirano)

SCENA IV.

Il **Conte**, la **Contessa**, **Elisabetta** e **Maria**.

CONTE Mia buona Caterina, ecco tornata
La nostra Elisabetta; ecco svanite
Le tue paure.
CON. Sì, ma nuovi rischi
Affronterà domani.
ELI. »E quali? Nata
»Sulla terra d' esiglio,
»Ogni burrone forse, ogni periglio,
»Ogni sentier non ne conosco? In traccia
»Vo sol di lepri e di cervette.
MAR. »E preda
»Poi ne reca copiosa, e laute mense
»S' imbandiscon da noi.
ELI. »Senza la caccia
»Che ci esalta...
CONTE »C' inebbria...
ELI. »Eterne l'ore
»Scorrerebbero.
CON. A noi solo conforto
»Resta la caccia, è ver. (sospirando)
CONTE Su via, fa core.
MAR. Il sospirar che giova?

CONTE Il nostro esempio segui.
CON. E tu fai prova, (a Mar.)
Tu pur di consolarmi? Il nostro stato
Mira però. Questo tugurio...
ELI. Caro
Assai più m'è di que' manier' superbi,
Vostra dimora un giorno,
In cui da me lontano
Chi più bramo veder forse staria.
Ma qui, s'apre una porta, e amica mano
Stringer tosto m'è dato.
MAR. Oh alle mie cure (gaia)
Vado intanto, e sublime cuciniera
Oggi sarà Maria. (parte)

SCENA V.

I suddetti, meno **Maria**.

CON. Tenero cor! Tutto lasciò per noi,
Sin anco un figlio.
CONTE Anch'essa il suol natìo
Non rivedrà più certo.
ELI. E creder puoi?...
CONTE Troppo accorto e possente è il rio nemico
Che perdermi giurò.
CON. Bugiardo un foglio
Te ribelle additava.
CONTE E l'empio Ivano
L'accusa confermò.
ELI. Ma pur, se al soglio
Del signor nostro?...
CONTE A noi saria vietato
Ogni querela o scritto.
ELI. » Ma tentar?...
CONTE » Saria vano.

» Non più (ad Eli.) Taci, ella soffre (*). La fedele
(* addita la Contessa)
» Maria raggiungi. - Io sarò scalco (*). In bando
(* ridendo e andando alla credenza)
» Ogni altra cura.

ELI. (alla Contessa piano) A che sì mesta? Vedi,
Ei lieto è pur.

CON. E a sua letizia credi? (piano ad Eli.)
Ei l'ostenta fra noi; ma, solo, al pianto
Dà poi libero corso, e al disperato
Suo affanno.

ELI. (Io lo sapea!)

CON. Lo ucciderà il dolor...

ELI. No, spero... (con intenzione)

CON. Come?
Che dir vorresti?

CONTE (avvicinandosi ad esse e porgendo alcune bottiglie e alcune grossolane scodelle) Ecco, mie care: a voi.

ELI. Vieni? (alla Contessa)

CON. Ti seguo.

CONTE Di voi degna, o belle, (sorridendo)
Imbandite una mensa. (le donne partono))

SCENA VI.

Il **Conte** solo.

(gettasi oppresso sur una sedia) Oh come pesa
Questa larva di gioia e di valore!
Sorrider sempre coll' angoscia in core!
Oimè! senz' alcuna speranza
Deserto restar qui dovrò?
La vita che ancora mi avanza
Nel pianto, nel duolo trarrò!
Oh Ciel! la mia prece tu intendi,
D' un cor desolato pietà!

Tu il patrio mio cielo mi rendi!
» Pietà di chi speme non ha! (cade di nuovo sulla seggiola colla testa appoggiata nelle mani. Si presenta Elisabetta)

SCENA VII.

Elisabetta, e detto.

ELI. » Lo ucciderà il dolor! Povero padre! (da sè guar-
» Compiasi il mio disegno. dando il Conte)
CONTE » Elisabetta! (accorgendosi della figlia e componendosi tosto a serenità)
» Nel mio pensiero assorto
» Veduta io non t' avea.
ELI. » Quale pensiero?
CONTE » Ma... della caccia, e della tua diletta (imbarazzato)
» Scienza, che, parmi, trascuriamo.
ELI. » È vero.
CONTE » Or s'emendi il passato.
ELI. » Eccomi pronta. (siedono alla tavola e svolgono varie carte geografiche)
CONTE » Ma i franchi lidi e l'italo giardino,
» Non le nordiche terre, ai nostri studi
» Saran oggi argomento.
ELI. » No, no, chè troppo lento
» È il mio progresso. E di nuovo la via
» In queste carte esaminar vorria
» Che separa da Mosca il nostro esiglio.
CONTE » E a che?
ELI. » Dato a noi forse
» Di percorrerla un giorno esser potrebbe.
CONTE » Un giorno? sì. (sorridendo amaramente)
ELI. » Ma in esule non surse
» Il pensier mai?...
CONTE » Di superar l'immensa
» Distanza che ne separa da Mosca?

ELI. » Deh fa ch' io la conosca.
CONTE » Ben novecento leghe! E da che orrendi (additandole i luoghi sulla carta)
» Deserti, vedi, è funestata, e rotta
» Da boschi e fiumi. Ecco Tobolsco e gli erti
» Ural ed altri fiumi, altri deserti...
» E Nicka e Viatka...
ELI. » Alfine (guardando sempre sulla carta)
» A Mosca ci accostiam.
CONTE » Dugento leghe
» Dividon la città.
ELI. » (Non è gran cosa
» Per una figlia tenera e amorosa.) (staccandosi dalla tavola)

SCENA VIII.

Maria e detti.

MAR. » Pronta è la mensa.
CONTE » Andiamo (*). E tu non vieni?
(* alla figlia; poi a Maria vedendo che si ferma)
MAR. » Udii che in questo punto
» Un corrïero è giunto.
» Saper vorrei....
CONTE » Nulla che ci riguardi
» Recar potrebbe. Or via ne segui. (esce con Elis.)

SCENA IX.

Maria sola.

» Ah forse
Del caro figlio mio, del mio Michele
Saper potrei novella.
No, no, dal mio proposto
Non mi rimove il Conte.
Vo' correre al villaggio, e torno tosto. (per partire)

SCENA X.

Michele e Maria.

MIC. (battendo alla porta)
Dunque andiam!... presto là... presto aprite!
MAR. Oh quai voci al mio core gradite!
MIC. S'apra olà. (al di fuori)
MAR. Sarà vero? È Michel.
MIC. Madre, a te mi guida il ciel!
(entrando, si getta nelle sue braccia)
MAR. Ah sei tu?
MIC. Sì, son io!
MAR. Non più pene!
MIC. Ah per me quale istante di bene!
I miei voti il ciel compì.
MAR. In Siberia, tu, mio figlio?
MIC. Madre mia, non t'allarmar,
Nella terra dell'esiglio
Al tuo sen poss' io volar.

Te, che a me sei - la genitrice,
Oh quanto il cor - desiderò!
Lungi da te, - oh me infelice!
Quest' alma ognor - ti sospirò.
E fin da quel dì
Io dissi così:
Ah s' io potrò - vederla ancora,
Pieno d'amor - stringerla al sen,
Sparito il duol - che mi martora,
Con lei sarò - felice appien!
O fortuna crudele,
Se l'amor suo fedele
Lungi con lei mi vuol,
Fa che a lei spieghi il vol.
Andiam, presto in viaggio!
Io vo... m' affido al ciel!

Dovunque sul passaggio
Perigli incontro, aimè!
Affronto con coraggio
La fame, il freddo, il gel,
Ebbe il cielo pietade di me.
Ora il core penar più non de'.
O madre, alfin - io ti riveggo,
Pieno d'amor - ti stringo al sen.
Sparito è il duol. - Io ti posseggo,
Io son con te - felice appien!

MAR. Davvero che a me stessa
Quasi non so dar fede. Or di...

MIC. M'ascolta,
Da cinque anni divisi, io di vederti
Sospirava il momento.
» Ma come novecento
» Buone leghe percorrer, ti domando,
» Senza un soldo neppure al mio comando? -
» Mi nasce un buon pensiero.
» Mi propongo corriero,
» E la proposta è accolta.
» Ma fui, più d'una volta,
» Vicino a disperar, chè l'occasione
» Mai non arrise al desiderio mio.
Alfin, due mesi or son, m'ebbi l'incarco
Di recar dei dispacci a Samka, e tosto
Eccomi in via. « Batto i corrieri, ammazzo
» Più di venti cavalli, e non curante
» Di stenti e di periglio
Giungo e t'abbraccio alfin.

MAR. Mio caro figlio!

MIC. » Consegnati i dispacci,
» Corsi tosto da te; ma tu, mel credi,
» Non sei cangiata, e il freddo
» Par che ti giovi assai.

MAR. E sì, lontan da te, molto penai.

MIC. Ed io per bacco? ed io?

Non potea darmi pace.
Per confortarmi e far passar la stizza,
Ricorsi all' idromele.... e alla mia Nizza,

MAR. Chi è questa Nizza?

MIC. Una gentil fanciulla.
»Gli amici miei, vedendo omai che a nulla
»Giovava ogni lor cura, alla taverna
»Mi guidaron di Nizza.
»Là ne' suoi occhi e nelle sue bottiglie
»Cercai l' oblio de' mali.
»Ma dicon certi sciocchi
»Che a quelle sue bottiglie e a quei begli occhi
»Ricorro troppo spesso, e un avventore
»Così costante a lei fa poco onore...
Le ho promesso sposarla e la promessa
Atterrò, se il consenti, o genitrice.

MAR. Sposala, e sii felice.

SCENA XI.

Il **Conte**, **Elisabetta** e Detti.

CONTE Maria, t'attesi invano...

MAR. Ero sì lieta! Il mio Michel rividi.

ELI. Il figlio tuo!

CONTE Ti accosta.

MIC. Signor conte!

MAR. Un inchino alla bella
Sua figlia Elisabetta.

MIC. Contessina!

MAR. Egli corrier s'è fatto
Per riveder sua madre.

CONTE E all' esul forse
Rechi qualche novella?

MIC. Ah, per parlarvi schietto,
Niente d' allegro. Ognun che gli è sospetto
Manda ai freschi in Siberia il comandante;
Quindi non un amico

Osa parlar per voi -
Ed anche Ivano, il vostro rio nemico,
Ebbe degna mercè de' merti suoi.
Cadde in disgrazia, sparve, e chi sa dove
Cela là sua sventura?

MAR. Ben meritata. E chi il compiange?

CONTE Or cura (a Maria)
Abbi del figlio tuo.
Egli stanco sarà.

MIC. Di me pensiero
Non vi prendete. » Un povero corriero
» D'essere stanco non ha tempo, e forse
» Sarò fra poco in via.

MAR. » Che dici mai?

MIC. » Potria
» Un nuovo cenno del governatore...
Oh appunto me'n scordavo... veh che testa!
Per darvi l'annuo assegno egli v'aspetta
In casa sua.

CONTE Vado.

MIC. Vi seguo.

ELI. (piano a Michele) Resta.

MIC. Eh?... (assai meravigliato)

CONTE Vieni?

MIC. Quasi... di pensier cambiai... (confuso)

CONTE Dunque ci rivedrem.... (parte)

SCENA XII.

Michele, Elisabetta, Maria.

MIC (Che vorrà mai?)

MAR. Via, siedi a me vicino. (avanzando una sedia)

MIC. E con che gioia, o madre!.. (sedendo)

ELI. Ma di riposo certo
Avrà adesso bisogno il poverino.

MIC. No davver, non ho sonno.

Eli. (Vo star sola con te.) (piano e di furto a Michele)
Mic. Oh! (maravigliato)
Mar. Cos' hai detto?
Mic. Dissi che non ho sonno... (confuso)
Ma voglia di dormir.
Mar. Dunque un buon letto
Vo tosto a preparar. Ma come bello (fermandosi di quando in quando a guardarlo con compiacenza)
S'è fatto il mio Michele!
Mic. Modestia a parte, è ver. Si dà di rado
Un bell'uomo par mio.
Eli. Ma va... (a Maria)
Mar. Sì, vado. (esce)

SCENA XIII.

Michele ed **Elisabetta**.

Eli. Siam soli. Ascolta: che a partir per Mosca
Forse tu sei vicino
Dicevi.
Mic. È vero.
Eli. Partiremo insieme.
Mic. Per sì aspro cammino!
In sì orrido inverno! Ah non sapete...
Eli. So che uccide il dolor; ch'orba di padre
E di sorella rimarrò fra breve,
Ch'ogni periglio è lieve
A figlia amante, che del trono ai piedi
Vo' giunger; che per questo io tutto sfido,
Che la grazia otterrò, chè in Lui (*) confido
(*) (additando il cielo)
Mic. E fia vero che vogliate
Questi luoghi abbandonar?
Eli. Ah silenzio per pietate!
Tu non devi ricusar.
Mic. Non può star, ciò non può stare,
Io non devo acconsentir.

ELI. Cedi, cedi al mio pregare,
Teco io posso, io vo' partir.
Pensa a chi degg' io salvare,
Chi al dolor degg' io rapir.
MIC. Non può star, ciò non può stare,
Io non deggio acconsentir.
Mi commove il pianto vostro,
Mi sorprende un tanto amor;
Ma perigli vi dimostro
A cui penso con orror.
Tante leghe, le foreste,
I deserti, il freddo, il gel.
Voi perire, aimè, dovreste,
Al dovere invan fedel!
ELI. Poichè il tuo cor - inesorato
Invan da me - si supplicò;
Io per compir - dover sacrato,
Sola, e col cor - pien di dolor,
Senza di te - io partirò.
MIC. (spaventato) Voi sola! voi!
ELI. Sì, sola!
Io sola partirò.
MIC. Sola. M' arrendo alfine,
Compagno a voi sarò!
ELI. Ah fia ver?
MIC. Sì, lo vo'.
ELI. Mercè, mio Dio, mercè.
MIC. A tanto amore e fè
Resister non si può!..

a 2

ELI. Cielo, si affida
Al tuo favore,
L' afflitto core
Confida in te!
Mercede ottenga
La mia costanza!

È la speranza
Che resta a me!

MIC. Cielo, si affida
Al tuo favore,
L' afflitto core
Confida in te!
Mercede ottenga
La sua costanza!
È la speranza
Che resta a me!

ELI. Michel, mio buon Michele,
Poss' io contar su te?

MIC. Vi seguirò, signora,
Ne impegno la mia fè.
Noi dimani partiremo.

ELI. Sì, diman! ne aiti il Ciel!

SCENA XIV.

Detti, poi **Maria** che entra con una lucerna in mano.

MAR. Michele (*)? Figlio mio, (**) vieni, vedrai,
(*) (di dentro). (**) (uscendo)
T' ho preparato un letto
Da principe.

MIC. Obbligato!

MAR. Ma dovrai
Levarti di buon' ora.

MIC. Sì, mamma, sarà fatto.
Parlerem di gran cose.
Buona sera, signora. (ad Eli., poi ridendo alla madre)
Doman di Nizza ti farò il ritratto:
Due occhioni fulminanti, eburnei denti...

MAR. Sì, sì, ma or va a dormir. Fa lieti sogni.

MIC. Pensando a Nizza, li farò ridenti. (parte)

SCENA XV.

Elisabetta, **Maria**, poi il **Conte.**

ELI. È l' ora del riposo.

MAR. E il signor Conte

Ancor non torna.

ELI. Eccolo.

CONTE (parlando fra sè) (Con che alteri
Modi il governatore
Questo danar mi porse!
Come fiero parlommi!)

ELI. Ah forse?...

CONTE Nulla.
Pel tuo Michele un foglio (consegnando una lettera a Maria)
Mi ha dato...

MAR. A lui tosto recarlo io voglio.
(presa la carta entra nella camera di Michele mentre la Contessa giunge da altra parte)

SCENA XVI.

I suddetti, la **Contessa**, poi **Maria**.

CON. È tardi, e della prece
L' ora suonò.

ELI. Padre, sul capo mio
Prega si posi ognor la man di Dio.

Preghiera.

CONTE O tu cui m' inchino,
Celeste potenza,
Se a tanta indigenza
Riparo non v' è,
Quest' angiol divino
Sia sempre beato,
E l' ira del fato
Si sfoghi su me.

ELI. O tu cui m' inchino,
Celeste potenza,
Di tanta indigenza
Ti movi a pietà!
D' un core tapino
La prece tu vedi;

La grazia concedi,
Gran Dio di bontà!

CON. e MAR. O tu cui m' inchino
Celeste potenza,
Di tanta indigenza
Ti muovi a pietà!

(Al fine del suddetto canto, il Conte va a chiudere a chiave la porta del fondo; quindi prende un lume ed entra lateralmente seguito dalla Contessa. Elisabetta e Maria si dirigono verso il fondo e cominciano a montare i gradini della scala. Michele si presenta con precauzione sulla porta della camera)

SCENA XVII.

Elisabetta, Maria, Michele.

MIC. Signorina! (a voce bassa)
ELI. Michele! (tornando in scena)
MAR. Come? non dorme?
MIC. Sulla via di Mosca
Potrò dormir.
ELI. Di già! (maravigliata)
MIC. Ma pria, fedele (ad Eli.)
Alla data promessa,
Aspettavo che il Conte se ne andasse
Per dirvi che quel foglio....
ELI. Ebben?
MIC. M' intima
Partir fra pochi istanti.
ELI. A seguirti son pronta. (gettandosi un mantello
MAR. E dove? sulle spalle)
ELI. A Mosca.
Ai piedi dello Czar, pel padre mio
Cercherò grazia e l' otterrò.
MAR. Gran Dio!
ELI. Ah silenzio! non gridate.
MIC. Di partire è tempo già.

MAR. Giusto cielo! e andar pensate?...
ELI. Dove il figlio andar dovrà.
MAR. Non sarà, non sarà mai!
ELI. Taci, ah taci per pietà!
MAR. Incontrar perigli e guai!...
ELI. Ma Michel mi assisterà.
MAR. Ha il tuo core a lei potuto (a Michele)
Consentir? Che festi? Aimè!
MIC. Contraddir non ho saputo,
Lagrimar colei mi fè.
ELI. Io render vo, Maria,
Al mesto genitor
La terra sua natia,
La speme del suo cor!
MIC. Su partiamo, andiam... coraggio.
ELI. Pronta io son... t'affretta! olà. (a Maria)
Il fardel pel mio viaggio.
MAR. Palpitar il cor mi fa. (distaccando un mantello)
MIC. (prendendo il mantello dalle mani di Maria)
Tanto lento il piè non sia,
Presto andiamo, o madre mia.
MAR. O Michel, se vuoi, tu va.
ELI. Non tardiamo per pietà.
Porgi. (a Michele, da cui prende il mantello)
MAR. (cercando disordinatamente dentro un armadio)
Ebben... farò così...
Ah! no... sì... là... no... ma è qui.
(dà ad Elisabetta un paio di guanti, un sacchetto, ecc.)
ELI. (avanti alla scala che conduce alla stanza del padre)
Ah perdona, o genitore,
Se per poco io ti abbandono...
Il filiale ardente amore
Quest'impresa m'ispirò!
MAR. Ah fu incauto il tuo buon cuore, (a Mic.)
Che ai suoi prieghi si piegò!
MIC. Madre mia, mi desti un core
Che non mai sa dir di no!

ELI. (andando alla porta del fondo che invano tenta d'aprire)
Ciel! la porta...
MAR. (con gioia) È ben serrata.
MIC. Un rimedio vi sarà... (osservando intorno)
Non vi state a imbarazzar. (apre la finestra)
Noi possiamo uscir di là.
ELI. Ma ch'ei s'abbia a ridestar
Temo ognor. Partiam di qua.
MAR. Quale audacia! Oh cielo! ed osa?...
MIC. Sì, nel tempo che riposa,
Ce ne andrem lontan di qua.
MAR. Cielo! (alzando la voce)
MIC. Taci!
ELI. A te, Maria,
Il mio padre raccomando.
Fido a te la vita mia.
MIC. Madre, addio!
ELI., MIC. Partiamo.
MAR. (disperata) Ahimè!
ELI. Addio! (a Mar.)
MIC. Partiam...
MAR. Gran Dio!!
MIC., ELI. Andiam, partiamo...
TUTTI Addio!!

(Sorretta da Michele, Elisabetta monta sur una tavola, e da quella sulla finestra. Michele, abbracciata la madre, segue Elisabetta. Maria cade in ginocchio, levando le braccia al cielo).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Luogo montuoso e selvaggio. A sinistra una povera capanna: dalla stessa parte un rialto di terra coperto di tavole in forma di tumulo. In fondo fiume che attraversa la scena, nel quale cade un torrente. Roccie e colline praticabili. Alla riva una barca legata ad un albero.

Kisoloff, con reti sulle spalle e paniere in mano, che entra dal fondo.

Evviva San Nicola! Il pesce è entrato,
Senza farsi pregar, nelle mie reti.
Domani, appena albeggi,
Corro al vicin villaggio.
Non vorrei per vïaggio
Trovar di quei signori
Che ci han mandato a far da protettori.
Non un sol pesce, una moneta sola
Ci lasciano per grazia. O San Nicola,
Ci scampa dai nemici,
Ma ci libera ancor dai cari amici!

SCENA II.

Kisoloff e **Ourzak.**

OUR. Galantuom, mi consolo.
Vedo una buona preda.
KIS. Uh! poca cosa!
OUR. Ma da quel buon figliuolo
Che tu se' sempre stato,
Non contavi rapirci il fatto nostro. (gli toglie il paniere)
KIS. Il fatto vostro?

OUR. No, forse? Dai ladri,
Dimmi, chi ti difende?
KIS. Eh inutile si rende,
Da che siete arrivati, un tal mestiere!
Via, datemi il paniere.
OUR. È giusto; pur che il pesce
Tu vada a cucinar, qual si conviene
A gente pari nostra,
Avvezza a mangiar bene.
KIS. Anche alla salsa ho da pensar?
OUR. Per bacco!
Non siam tuoi difensori?
KIS. Caro signor sergente,
Così non può durar.
OUR. Che dir vorresti?
KIS. Dico, che in modi onesti,
Vi pigliate ogni cosa.
Scappata è la mia sposa,
Scappano le fanciulle,
E...
OUR. Ed è una bricconata; ma su via,
Va in casa, e fa che il pesce
Fra una mezz'ora al più pronto ritrovi.
KIS. Ma poi... (con un po' di stizza)
OUR. Faresti forse il bell'umore?
Corpo di mille diavoli! (sfoderando la sciabola)

SCENA III.

Ivan e Detti

IVAN Fermate!
Perchè quest' infelice maltrattate?
OUR. Di che t'immischi tu? Fo quel che voglio,
E perdi il fiato invano.
Ti credi forse ancora
Il colonnello Ivano?
In fondo alla Siberia esser dovresti.

Ma tua figlia moriva, e là si giace (*).
(*) (additando il rialto di terra)
»Tu piangendo chiedesti
»Di rimaner... dunque, non più... ringrazia
»Se concesso ti fu quel che cercasti.
IVAN Cessa deh cessa... il mio dolor ti basti.
Onor doveva ai miei natali,
Un rango illustre, alto splendor.
Col mio valor tra i miei rivali
Io meritai gradi d'onor.
L'onor, l'onor che il mondo adora
Dovea l'invidia a me involar!
Ma pur mi resta un vanto ancora:
È il fermo cor; il sappi rispettar.
Io comandai come chi regge,
Ognun vedea pronto a obbedir.
Forse crudele fu la mia legge,
E il ciel men volle alfin punir.
L'onor, l'onore che il mondo adora
Dovea l'invidia a me involar!
Ma pur mi resta un vanto ancora:
È il fermo cor; il sappi rispettar.
OUR. Il mio dover conosco... e tu abbi cura (a Kis.)
Di non farci aspettar.
KIS. (Ah se paura
Non avessi, vorrei
Prepararti un pranzetto a modo mio!)
OUR. Pronto obbedisci o la vedremo. - Addio. (parte)

SCENA IV.

Ivan e **Kisoloff.**

KIS. A rompicollo!.. Vedi che grazietta!
Anche col buon Ivan...
IVAN Pensa al sergente.
Va, mio amico.
KIS. Sì, sì, ma per servirlo,

E tutto provveder quel che bisogna,
M' è duopo attraversar questo torrente,
Ch'oggi, se non m' inganno,
Ne vuol fare qualcuna delle sue.
Sergente del malanno!
Il pesce mangerai, ma sì squisito
Che per un pezzo almeno,
Ti passerà, lo spero, l'appetito. (esce)

SCENA V.

Ivan, poi **Elisabetta.**

(Ivan va ad inginocchiarsi alla tomba della figlia. Elisabetta comparisce sulla montagna, strascinandosi a stento fra le roccie. Ivan si alza, la vede, e compassionandola la contempla. Elisabetta, passato il ponticello sul torrente, giunge in scena estenuata, vacillante. Ivan corre a lei, la sostiene e la conduce a un sedile su cui Elisabetta cade sfinita)

IVAN Infelice, fa core.
ELI. Grazie, grazie, signore.
IVAN Nulla feci per te.
ELI. Solo un momento
Di sosta, e il mio cammino
Riprendere potrò.
IVAN D' onde partisti?
ELI. Da Samka.
IVAN E sola!... e a piedi!... (maravigliato)
ELI. No, un compagno
M' avea partendo.
IVAN Egli perì?
ELI. Pur troppo!
Traversando gli Ural.
IVAN »Eterno manto
»Lor fan le nevi.
ELI. »A noi benigno il Cielo
»Si mostrò per gran tempo; ma, le gole

»Toccate appena, surse una bufera
»Che d' un tratto ne avvolse,
»Gittammo un grido, e poi...
»Risensando sull' orlo d' un abisso
»Mi vidi e sola; il mio fedel mi tolse
»Per sempre il turbo orrendo.
»Tutto un giorno piangendo
»A nome lo chiamai,
»Ahi vana speme! nol vedrò più mai.

IVAN »Chi sa?... Talor fu vista la valanga,
»Che il viator travolse, di sue nevi
»Stesse fargli difesa.

ELI. »Ah non è più!!

IVAN E potevi
»Sin qui ridurti?

ELI. »Poveri abituri
»Trovai per via; spesso la mano ho stesa
»Limosinando un pane, e fu reietta
»La mia preghiera.

IVAN »(E non pensavo!..) - Aspetta.
(per ridursi in casa a prendere qualche cibo)

ELI. »No, no, partir vogl' io.

IVAN »Come il potresti,
»Se in piè ti reggi appena?

ELI. Iddio d' aiuto e lena
Propizio mi sarà. Per Mosca intanto...

IVAN Per Mosca! Oh ciel che sento!
Ma più di quattro cento
Leghe restano ancor!

ELI. Lo so; ma in Mosca
Largo premio m' aspetta, e d' ogni affanno,
D' ogni angoscia patita, oh dite, come
Ricordarmi potrò quando il sovrano
La grazia accorderà del padre mio?

IVAN Di tuo padre, e il suo nome?

ELI. Alessio Vaninkoff.

IVAN Egli! Gran Dio!

E fia ver! Crudel mio cor!
Ah! per me qual rio dolor!
Ahimè! del mio rivale
La figlia io veggo qui!
Con duol più che mortale
La colpa Iddio punì!
Soffrir mi fece, ahi tanto
Il mio destin crudel...
Il mio dolore, il pianto
Non ha placato il ciel!

ELI. Il dolor strazia il tuo cor.... (con interesse)
Ma perchè tanto dolor?
È in questa terra infida
Necessità il soffrir!
Ci dice un Dio: Confida;
Più bello è l'avvenir!
Me vedi feminetta
Al voto mio fedel. -
Ho un cor che soffre e aspetta
La sua mercè dal ciel.

IVAN Per me non v'è più speme:
Un maledetto io son.

ELI. Perchè quel cor che freme
Non spera più perdon?

IVAN Ah! sappi, o nobil figlia,
Quale ho rimorso in cor...
Io son di tua famiglia
Il vil persecutor.

ELI. Fia ver?.. Egli vaneggia.
Saresti?... (colpita da un'idèa)

IVAN Ivan son io.

ELI. Cielo!

IVAN L'infame, il rio,
Pentito ed al tuo piè.

ELI. Ah crudel! (indietreggiando con orrore)

IVAN Deh! ancor t'arresta,
E deponi quel rigor.

ELI. Vo' fuggir.
IVAN Deh ancor qui resta.
ELI. Sento orror.
IVAN Deh resta ancor. -
Perdona il fallo mio,
Non mi lasciar così.
ELI. Perdon concede Iddio
All' uom che si pentì.
IVAN Nell' ora suprema
Lo bramo da te.
L' orrendo anatema
Non pesi su me!
ELI. (stendendo la destra verso Ivan in atto di perdono)
Fu grande l' eccesso,
Fu grande il dolor!
Pietà nell' oppresso
Destò l' oppressor! (s'ode lontana marcia)
IVAN Qual fragor? (con terrore)
ELI. Oh ciel! qual suono!
IVAN I soldati! Ah fuggi tosto!
ELI. Perchè mai fuggir dovrò!
IVAN Ah per te tremar dovrò!
ELI. Ma perchè?...
IVAN Quel casolare
A color ti celi alfin.
ELI. In te solo io vo' sperare
Di fuggire a rio destin.
a 2
IVAN O destra divina,
Che a me la guidasti,
Tu illesi serbasti
Suoi giorni finor.
Tu fa che il mio braccio
Difesa le sia...
Qui trovi la pia
Asil protettor.
ELI. O destra divina,
Che ognor mi guidasti,

Che illesi serbasti
Miei giorni finor,
Fervente t'imploro
L'onore salvarmi,
E al voto serbarmi
Che forma il mio cor.

(Ourzak si presenta in fondo alla scena. Ivan ed Elisabetta entrano da lui non visti nella capanna a sinistra)

SCENA VI.

Ourzak, poi **Soldati** alcuni carichi di bottiglie, altri di panieri con provigioni.

OUR. Animo, presto, via. Puh! che infingardi! (a quei di dentro)
SOL. Siam qua, signor sergente. (escono)
OUR. Vediamo (*); allegramente! (* visitando i panieri)
La caccia è stata buona.
Per una settimana
Sarem provvisti. - Evviva!
Beviamo, finchè arriva
Il banchetto da re che vi preparo.
Son io che pago, e non mi costa caro.

TUTTI (sturano le bottiglie e bevono)
Per noi che bel bottin!
Orsù senza timor
Trinchiam questo buon vin,
Che a noi rallegra il cor.
Evviva! evviva ognor
L'amabile liquor!
Urrà! urrà!

OUR. L'amor della beltà
Sorride a noi talor,
E rallegrar ci fa
Di nuova gioia il cor.
Evviva, evviva ognor
La gioia dell'amor!
Urrà! urrà!

TUTTI Per noi che bel bottin, ecc.

OUR. » Ma par che quel furfante
» Vada un po' per le lunghe. Ohe là! Nessuno?
» Che fosse con Ivano! (chiamando)

SCENA VII.

Michele, Kisoloff e detti.

KIS. Ecco il signor sergente.
OUR. Che volete? (sgarbato)
MIC. » M'ha detto
» Costui che nel distretto
» Voi comandate.
OUR. » È vero,
» Il padrone son io.
KIS. » (Per mia sfortuna!)
MIC. Voglio legno e cavalli.
OUR. Qui non conosco alcuna
Autorità. Poi non vi son cavalli,
Nè legni.
MIC. No? E nemmeno (sbottonandosi il
Per un corriere dell'imperatore? soprabito)
OUR. (Diavolo!) Mio signore, (con rispetto)
Scusate... Or mi ricordo...
KIS, Ah la memoria
V'è tornata?
OUR. Al villaggio troverete
Tutto quel che vorrete.
E servitevi pure.
KIS. A buon mercato! (intanto Ivan uscito
con cautela dalla capanna, ode le ultime parole)
OUR. » Se vuol esser pagato
» Il padron, pagherò. (ironico e minaccioso)
MIC. » Spicciamci.
OUR. » Tosto.
» Anzi il signor corriere, (con rispetto)
» Come vuole il dovere,
» Accompagnar farò da un mio soldato.

SCENA VIII.

Ivan e detti.

IVAN (Un corrier! Fosse mai?) Michel voi siete? (avan-
MIC. Sì. zandosi e traendolo in disparte)
IVAN Cielo! Una fanciulla
Smarrita in questi monti?..
MIC. Elisabetta!
IVAN Io l'ho raccolta. È là(*). Nè già s'aspetta
(*) (accennando la capanna)
Certo cotanta gioia.
MIC. Signorina? (facendosi alla ca-
OUR. (Una donna!) panna)
IVAN Imprudente!

SCENA IX.

Elisabetta e detti.

ELI. Michele! Ah finalmente.
OUR. »(Ella è davver bellina!)
MIC. »Elisabetta, oh quanto
»Invano vi cercai
»Fra questi orror!
ELI. »Che pianto
»Sul tuo destin versai!
»Perduto io ti credei.
MIC. »Ma il passato s'obblii. V' ho ritrovata.
OUR.» (Or guarda, camerata, (che intanto parlò con un sol-
Come si fa.) dato guardando Eli.)
MIC. Noi partirem.
OUR. Partire?
C'è un piccol guai. V' ho qualche cosa a dire.
MIC. Che?
OUR. Voi siete Michele...
MIC. Sì, Michele Daïloff.
OUR. Il signor Conte,
Delle poste intendente, stamattina

Entrato è nel villaggio,
E mi fece chiamar. « Da questo loco
Dovrà passar fra poco,
Disse, il corrier Daïloff; vistolo appena,
Gl' imporrai da mia parte che la strada
Prenda di Odessa, e ad aspettar sen vada
A Samenski dispacci d' importanza ».

MIC. Altra strada seguir!

IVAN Non lo farai.

MIC. Abbandonarla a sè! no, no, giammai.

OUR. » La pensate da eroe. Che monta in fatti
» Il più crudel supplizio, ove si tratti
» D' esser campione e scorta
» A sì gentil fanciulla?

ELI. » Il più crudel supplizio!

MIC. » E che m' importa?

OUR. » Un' inezia da nulla:
» Il knut: già non si muore
» Poi sempre.

ELI. Sola io partirò, lo giuro
A mio padre ed a Dio. Pensa a tua madre
A cui solo rimani.

MIC. Io vo seguirvi.

ELI. Cessa, e pon modo al tuo soverchio zelo.
Nel ciel m' affido. Mi fia scorta il cielo.

MIC. Umile io son, ma l'alma è altera (togliendosi poco a poco dal suo proposto)
D' unirsi a tanto filiale amor!
Sempre alzerò la mia preghiera
Devota al ciel consolator!
Per quella fè che io t' ho giurata
Si plachi il tuo destin crudel!
Alla bell' opra incominciata,
O nobil figlia, arrida il ciel!
D' amica luce il cielo un raggio
Nel tuo cammin brillar farà.
Il tuo bel cor pien di coraggio
Il rio destin disarmerà.

Per quella fe' che t 'ho giurata,
Si plachi il tuo destin crudel!
Alla bell' opra incominciata,
O nobil figlia, arrida il ciel!
(Michele cade in ginocchio dinanzi ad Elisabetta e le bacia le mani: poi con violento sforzo rapidamente s'allontana, seguito da un soldato di Ourzak e da Kisoloff)

SCENA IX.

Detti, meno **Michele** e **Kisoloff.**

OUR. Benone; ei s'allontana. (tenendo dietro cogli occhi ai due partiti. Elis. e Ivan fanno ancor segni di addio a Mic.)
La roccia svolta; nè possibil fia
Che la sua voce senta:
Vieni, carina mia,
È fatto per l' amore
Un visin così bello.
ELI. Oh ciel! (spaventata)
IVAN Guai chi s'attenta (stringendo una carabina che sta sull' ingresso della capanna)
Toccarle un sol capello!
OUR. Ah la ragazza
Difendi e ne minacci?
Morte al vecchio, o compagni!
I SOLDATI Ammazza, ammazza.
Feriam... (alzano le sciabole)
ELI. Nel cor crudel
Pietà vi desti il ciel.
(distacca una medaglia che porta al collo e la pone sulla testa d'Ivan, che i soldati hanno quasi atterrato)
SOL. Il braccio è disarmato. (indietreggiano rispettosi)
OUR. Che viva. (abbassando la testa)
ELI. (Egli è salvato.)
SOL. Perchè la crudeltà
Più forza in noi non ha?
a 3
ELI. (Ha il cielo oprato
Novel portento:

Ha disarmato
L' empio furor!)

IVAN (Ha lui salvato
Da cruda morte
Che sol le ha dato
Pianto e dolor!)

OUR. (Ha il cor placato
Di questi fidi!
Poter non vidi
Del suo maggior.) (i soldati s'allontanano. Ourzak rimane in fondo alla scena, ed osserva)

IVAN Grazie, pietoso cielo! Elisabetta,
Or a partir t' affretta.
Vedi, il torrente ingrossa, e tolto in breve
Ne sarà di varcarlo.

ELI. Al Czar la via
Il cielo m' aprirà.

IVAN »Tornarten danno,
»Ove pur giunga a tanto,
»Più ch' utile potria!
Vegliano al trono accanto
Di me, del padre tuo crudi nemici.
Ma pur se di mia mano
Questo foglio vergato al Czar giungesse... (traendo un foglio)
Chi tuo padre accusò qui lo difende.
Manifesta si rende
Qui l'empia trama contro Alessio ordita.

ELI. Porgi, più della vita (guardando con gioia la carta)
Ti debbo, Ivan: addio.

OUR. Fermate (*). E non t' è noto che uno scritto
È a te vietato? (* a Eli. poi ad Ivan)

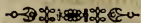
ELI. Allor durato invano
Avrei tante fatiche e tanti stenti.

IVAN Pietoso le consenti
Possa compir la sua grand' opra.

OUR. Eh, baie!
Ci va della mia pelle,
La legge parla chiaro.

Eli. La vita mi domandi.
Our. Orsù: chi può comandi,
Obbedisca chi deve: a me quel foglio,
Te lo ripeto, il voglio,
E se mel nieghi ancor... (s' avventa contro Elis. per
Eli. Soccorso!... toglierle la carta)
(si è fatta notte chiusa)
Ivan Fuggi. (a Eli. postandosi tra lei e Our. Eli. continua a ridursi verso il torrente)
Our. Aprimi il passo. (a Ivan)
Ivan A lei sarò difesa.
Trema. (colla mano sul pugnale; volge un rapido sguardo verso il sentiero che può condurre all'altra parte del ponte che Elisabetta deve attraversare)
Ah di là. (si allontana)
Our. T'arresta. (a Ivan, seguendolo)
(Nel momento in cui Ourzak è sul ponte che Elisabetta deve attraversare, quello crolla e trascina Ourzak nel torrente: stupore d' Ivan e di Elisabetta. In questo punto l' innondazione si eleva a tutta l'altezza delle rocce)
Eli. Dove, dove fuggir? già furibonde
Ovunque irrompon l'onde!
Ivan Come salvarla! ah quella barca!... (sparisce lateral.)
Eli. (fuggendo avanti l' inondazione ed aggrappandosi alle scabrosità delle roccie giunge alla tomba della figlia d' Ivan) Dio,
Proteggimi!
Ivan. Fa cor. (riapparendo in una barca; ma quella trascinata dal torrente e aggirata dai vortici, è inghiottita nell' abisso. Ivan sparise alzando un grido)
Eli. Cielo è sparita! (vedendo profon-
Perduta io son! Figlia d'Ivano, aita! data la barca)
(cerca un rifugio sulla tomba di legno che l'acqua ha sollevato; alza gli occhi al cielo implorando soccorso. Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Un Sobborgo di Mosca. - Un' osteria sulle sponde di un lago. Il fondo è aperto e per esso si vede il lago gelato. All'alzarsi del sipario veggonsi pattinatori e traini sul ghiaccio. Dentro l' osteria alcuni bevitori seduti presso le tavole.

Paesani, Paesane, Gente del popolo, Mercanti, quindi il **Conte** travestito da vecchio mercante girovago; infine **Nizza**.

CORO GENERALE.

Compagni, corriamo,
Beviamo, ridiamo,
Cantiamo, danziamo,
Sappiamo goder;
È breve il piacer!

———

Di vin già siam brilli,
La danza sfavilli!
La gioia ne invita,
Allegri danziam.
È breve la vita,
Goderla vogliam!
La la la la la.

———

Compagni, corriamo,
Beviamo, ridiamo,
Cantiamo, danziamo,
Sappiamo goder;
È breve il piacer!
Andiam,
Ridiam,
Cantiam,
Danziam,
Beviam!

CONTE (*) Il merciaiuolo è qua!

(travestito da mercante, traendo una piccola cassa)

Venite, o giovinelle,
Dal vecchio merciaiuol.
Per farvi ancor più belle
Qua v'è quel che ci vuol:
Merletti, ma perfetti,
Brillanti di valor,
Catene e braccialetti
Che fissano l'amor!
Il merciaiuolo è qua:
A buon mercato ei dà.

(alcune giovinette comperano qualche cosa e si allontanano)

(osservando da tutte le parti)

(Più non deggio, o sorte ingrata,
Riveder la figlia amata,
Che lontan da me ne andò?
È per me, per me partita,
Per me sol rischiò la vita,
E al dolor m'abbandonò!

(alcune persone passano e fissano il Conte)

Ma alcun mi osserva; fiso mi guarda...
Deve il proscritto all'erta star!
Se alcun scoprir mi può,
La morte incontrerò!

(riprende i modi d'un mercante girovago)

Venite, o giovinelle,
Dal vecchio merciaiuol.
Per farvi ancor più belle
Qui v'è quel che ci vuol:
Merletti, ma perfetti,
Brillanti di valor,
Catene e braccialetti
Che fissano l'amor!
Il merciaiuolo è qua,
A buon mercato ei dà. (è circondato da alcune giovinette, ma vedendo di esser sempre osservato, entra prestamente nell'osteria)

CORO Sappiamo goder;
È breve il piacer!

NIZ. Lo sgelo annunzian le campane; in vero
Che di gioia foriero, a me che in riva
Ho del lago l'albergo, il suono arriva!
(tutti escono da varie parti. Alcuni garzoni dell'osteria chiudono la porta del fondo).

SCENA II.

Nizza, poi **Michele**.

NIZ. Ecco tutti sen van come uno stormo (con dispiacere)
Di colombi, ed io qua sola rimango,
Nè tampoco m'è dato
Con Michele parlar.

MIC. Mia Nizza, addio. (entrando distratto)

NIZ. Buon giorno! Fortunato
Chi può vederla! (con ironia)

MIC. In collera saresti?

NIZ. Non ne ho forse ragione?
Foste lontano un anno, e da due giorni
Che tornaste, con me non state mai.
Correte la città, poi col mercante
Che qui mi conduceste, e che albergai,
Vi chiudete a segreti abboccamenti.

MIC. Ma ognuno ha da badare ai fatti suoi.

NIZ. Che fatti e che non fatti! Altro per voi
Che il nostro matrimonio
Non debb'esservi affar che al cor vi stia.
Non bastano gli indugi?

MIC. Nizza mia,
T'accheta, il prender moglie
Non è cosa da nulla, e pria conviene
Pensarci sopra, e più a un corrier, ben bene.
L'esser corrier
È mio mestier.
Per dirti, o Nizza, il sì
Non ho davver coraggio.
Ah vedi tu?

Io credo alla virtù!
Ma pur nel maritaggio
Allo sposo in vïaggio
Spesso un casetto avvien
Che in ver non mi convien!
Allor che andar dovrò da te lontano,
Io credo ben che in pena ne sarai,
E a me dirai: Sposino mio carino,
Mio ben, deh torna presto a me vicin.
Assai ben va fin qui,
Ma ognor non è così.
Un certo damerino,
Lezioso vagheggino,
Della mia lunga assenza
Ti vuole consolar.
Ei dice a te: Mia bella,
Crudele è il tuo dolore!
Affidati al mio core...
Ti voglio il duol calmar!
Allor tu lo respingi,
Ma la sua dolce voce
Il suo soffrire atroce
Sa presto dissipar.
Col suo pregar costante
Trionfa il nuovo amante,
Quand'io son giunto, ahimè!
Poco lontan da te!
Ah!...
L'esser corrier
È mio mestier!
L'esser corrier
È mio mestier!

NIZ. Nuovi ritardi! Oh quanto (singhiozzando)
Son sventurata!

MIC. Senti:
Troppe ho ragion possenti
Per indugiar le nozze.

NIZ. E a me non lice

Saperle?

MIC. Il vuoi? M' ascolta:
Quel vecchio... quel mercante
È il Conte Vaninkoff, un esiliato.

NIZ. Un esiliato e osava?...

MIC. Santa cagion lo guida. L'infelice
Va in traccia di sua figlia.

NIZ. Di sua figlia!

MIC. Che Samka abbandonava
Per cercar grazia al padre suo tradito
E calunniato.

NIZ. Un' impossibil cosa
Ottenerla non fia: presso del duca
Fratello al Czar, clemente e buon signore,
Le cui nozze festeggiansi, favore
Trovar potrà.

MIC. Lo credo.
»Ma comparir non vedo
»La generosa, e fin ch' ella non giunga
»Non v' ha gioia per noi.

NIZ. Povera Nizza!
»Aspettar sempre! Il velo
»Vo rimandar di sposa.

MIC. »N'avrai bisogno.

NIZ. »Ma frusciato e brutto
»Si farebbe in armadio e nuovo il tutto
»Dee recare al marito una fanciulla. (per partire vedendo Mic.. distratto guardar la porta della stanza del Conte)
E non mi dice nulla!
E mi lascia partire il cattivaccio
Senza uno sguardo, senza
Il più piccolo abbraccio.

MIC. Mia Nizza. (abbracciandola)

NIZ. Oh almeno!! (Ci vorrà pazienza!) (parte)

SCENA III.

Michele e il **Conte**.

MIC. Eccomi solo - (*) Uscite,
(*) (batte alla porta della stanza del conte)
CONTE Amico, quai novelle! Ah di mia figlia,
D'Elisabetta mia, che sarà mai?
» Tutto per rinvenirla,
» Tutto, ma invan, tentai.
» Ella è perduta.
MIC. » No, mel dice il core.
Seppi da un mio compagno,
Un bel fior di virtù, venduto al vostro
Implacabil nemico,
Che con venti furfanti
Una fanciulla aspetta
Della città alle porte, e i connotati
Son quei d'Elisabetta.
Non vuole il comandante
Che giunga a piè del trono.
CONTE Infelice!
MIC. Ma che! Niente paura!...
Io per nulla ci sono?
Or vo.....
CONTE Ti seguo:
MIC. No: questa è mia cura.
Siete tenuto d'occhio. -
» Coraggio, signor conte.
» I birbanti son venti! e noi saremo
» Quarant'uomini onesti, e la vedremo. (parte)

SCENA IV.

Il **Conte** solo

Giovine generoso!
Ma pur mentre periglia
La povera mia figlia,
(s'abbandona sopra una sedia e appoggia addoloratissi-
Qui rimaner... mo la testa sulle mani)

SCENA V.

Il **Conte** ed **Elisabetta**

ELI. (schiude una porta e la richiude dopo essere entrata correndo)
Son salva:
Han l' orme mie perdute.
Grazie, pietoso Iddio!..
Signor... (al Conte che non discerne)
CONTE Elisabetta! (alzando la testa)
ELI. Ah padre mio! (correndo nelle sue braccia)
CONTE Ch' io ti stringa sul mio core!
Quale istante incantatore:
Posso adesso alfin morir!
ELI. Ch' io ti stringa sul mio core!
Quale istante incantatore:
Pago è adesso il mio desir!
CONTE Angiol del cielo in terra sceso,
Figlia del cor, dolce amor mio,
Per te, per te che far poss' io?
L' esul padre sol può benedir!
ELI. Al fin ti vedo, o padre.
È pago il mio desir!
CONTE L' esilio ahimè!
ELI. Non più partenza!
Lieti giorni il ciel ne dà.
Ben presto l' innocenza
Al mondo apparirà.
CONTE Oh che di tu? In patria, oh gioia!
Lietò finir miei di potrò!
O figlia, e a te prima ch' io muoia,
Tanto favore - a te dovrò!
ELI. Uno scritto che giustifica
Pose Ivano sul mio cor...
Per confonder la perfidia,
Per punire i traditor.
CONTE Ah come? Ivano?..
ELI. Ivan, ei stesso...
CONTE Ivan, il mio crudo oppressor!..

ELI. Commosso alfin dal mio dolore
Vi rende Ivano l' antico onor!
CONTE Ah come di gioia
Quest' alma rapita
Rinasce alla vita
D' un dolce avvenir!
O prence, che sempre
Quest' anima adora,
Io spero tuttora
Poterti servir.
ELI. Oh come di gioia
Quell' alma rapita,
Rinasce alla vita
D' un dolce avvenir!
Ei sempre quel prence
Coll' anima adora,
E spera tuttora
Poterlo servir.
» Sì, padre, manifesta
» La calunnia sarà. Con questo scritto
» Ben espïato Ivano ha il suo delitto.
CONTE » Ch' io 'l legga
ELI. » Ma chi giunge?
CONTE A ogni importuno
» Qui sottrarci potrem. (entrano nella camera a dritta)

SCENA VI.

Nizza, poi **Elisabetta**

NIZ. No, no d' alcuno (a due garzoni rimasti indietro)
Più bisogno non ho. Già rimandato
Ho il mio velo da sposa alla crestaia.
Davver son molto gaia
Per le nozze ducali!
Lo Czar ha decretato
Che felici esser dênno
Tutti i Russi quest' oggi, e un suo fedele
Gira esplorando se qualcuno il cenno

S' attenti trasgredir; se qui venisse
Vedria che dello Czar...
ELI. (colpita dalle ultime parole di Nizza) Lo Czar diceste?
Se a lui giunger potessi!
NIZ. È difficile assai; ma pur se aveste
Un qualche protettor.
ELI. Ah! (sospirando)
NIZ. Nemmen io...
Or che ci penso: il fidanzato mio,
Il corriere Michel...
ELI. Nizza voi siete!
NIZ. Il mio nome sapete? Elisabetta
Sareste mai?..
ELI. Sì.
NIZ. Oh gioia! Un memoriale
Al principe scrivete, ed in sue mani
Allor che mova al tempio il presentate.
Presto. (invitandola a sedersi)
ELI. Così farò. (siede a scrivere)
NIZ. Che bella cosa!
Trovata è Elisabetta, ed io ritrovo
Finalmente il marito, e mi fo sposa.
In bando i sospir!
Evviva il piacer!
Prepara l' imene
Di fiori catene!
Amor ne unirà,
E ognun danzerà
E ognun griderà
L'urrà per Michele,
Per Nizza l'urrà!
Urrà!
Urrà!
Degli anni nel fior
Sorride l' amor!
Imen ne prepara
Le rose nell' ara!
Amor ne unirà,

E ognun danzerà,
E ognun griderà
L'urrà per Michel
Per Nizza l'urrà!
Urrà!
Urrà! (danza allegramente)
Da suddita fedele,
Ora il decreto che mi vuol felice
Obbedirò.

SCENA VII.

Un **Officiale** e dette.

OFF. Mia bella albergatrice,
Lo Czar ne fia contento.
NIZ. (Il comandante!)
OFF. Perchè turbarvi? È vero: ognun desia
Lo Czar felice.
NIZ. Allor, perchè lo sia
Anche la poverina, (indicando Elisabetta)
A voi la raccomando.
OFF. Tu straniera (*) mi sembri. Donde vieni? (* ad Elis.)
ELI. Da Samka.
OFF. Da Siberia! E come?
ELI., NIZ. A piedi.
ELI. Per parlare allo Czar. (movimento dell'Ufficiale)
NIZ. »Ma, qual tu credi,
»Sì facile non è.
OFF. »Pur se sapessi
»I casi vostri...
ELI. In questo scritto... (traendo una carta)
OFF. Porgi. (premuroso)
ELI. »No... al solo Czar.
NIZ. »Ma non temete niente.
»Io conosco il signore:
»È buono, generoso e assai possente.
ELI. »A voi con questo foglio (cedendogli la carta)
»Più che la vita affido.

NIZ. Il tutto è ben disposto. (ad Eli. che tirò in disparte
» Sia ringraziato il cielo! intanto che il com. legge)
» Mi farò sposa. Vo a cercare il velo. (parte)

SCENA VIII.

Officiale ed **Elisabetta.**

OFF. » Che lessi! Ah se il destino
» Fea ceder questo foglio in altre mani!...)
Al Conte Vaninkoff sei dunque figlia? (ad Eli.)
ELI. La sono.
OFF. E da gran tempo
Nol vedi?
ELI. Mio signor... (confusa)
OFF. » (Ei qui vicino
» Certo s'asconde.)
ELI. Ah del sovrano ai piedi
Ch'io presto cada.
OFF. A lui mi reco, e in breve
Quanto feci saprai. (fa per partire e si ferma sulla porta. Eli. credendo partito l'officiale va all'uscio del conte)
ELI. Ah padre, padre mio!
OFF. (Non m' ingannai.) (parte)

SCENA IX.

Conte, Elisabetta, Michele e **Nizza.**

MIC. Elisabetta è qui? (a Nizza entrando)
NIZ. Eccola.
ELI. Amico!
CONTE Bando ai timori: dal pentito Ivano
Ell' ebbe un foglio, ch' ogni ria calunnia
Distrugge, ed innocente
Mi prova.
MIC. Oh me felice!
NIZ. » Ah finalmente
» Ogni ostacolo è tolto e mi fo sposa!
MIC. » Ma pur per prima cosa,
» Ora pensar conviene,
» Come del Czar al soglio

» Far pervenir quel foglio.
NIZ. » Già ci abbiamo pensato » e in buone mani
(con comica importanza)
Lo scritto è confidato.
MIC. Ed a chi mai?
NIZ. Cospetto! A un ufficiale
Che giovarle ha promesso e senza fallo
Le gioverà.
MIC. Ma il nome suo...
NIZ. Gli è tale
Da farvi sbalordire: il comandante. (Nizza esce)

SCENA X.

Conte, Elisabetta e Michele.

Insieme

Oh cielo! il comandante!
Ho ben inteso? Ahimè!
È il traditor!
a 3 Oh mio { terror! dolor! furor!
ELI. E da me, oh demenza funesta! (disperata)
Quello scritto imprudente si diè!
Siam perduti! Or più speme non resta:
Pel proscritto uno scampo non v'è!
MIC. (Perir deve; all'atroce vendetta
L'infelice sfuggire non può!)
ELI. Ti consegna alla fiera vendetta (al Conte)
Quella man che salvarti giurò!
CONTE Ah fa core, o mia figlia diletta,
Or quel pianto salvarmi non può.
Del fato sfidiamo
L'atroce rigor.
Agli empi lasciamo,
Il pianto, il terror.
ELI. Ah tutto il coraggio
Dal cor s'involò.

Ahi misera! un raggio
Di speme non ho!

MIC. Ei senza speranza
Perire dovrà?
La fè, la costanza
Mercè non avrà? (colpito da un' idea)
M' udite ancor.

ELI. Ma qual pensiero?

MIC. Il rio destino sfuggir si può.

ELI. Ti spiega alfin.

MIC. Ah sì, lo spero. (accennando il
Io da color salvar lo vo'. Conte)

ELI. Ciel! che di' tu? Quale speranza...

MIC. Ah sì, l' estrema ancor ne avanza: (al Conte)
Potete ancora di qua fuggir.

ELI. Ah sì, ten va. (al Conte)

CONTE Ma discoprire
Essi potran la fuga mia;
M' inseguiran senza pietà.

MIC. Da me vi è dato aver
Un foglio di corrier.
Sicuro con quel foglio,
Signor, potrete andare,
Fuggire ed involarvi
Così da lor potrete...
Come corrier rapidamente andrete.

ELI. Quale scampo dal ciel ne si offrì!

CONTE (a Mic.) Ma per me vuoi rischiare i tuoi dì?
Non fia vero.

MIC. Temere non so; (non curante)
Io da loro involarmi saprò.

a 3

MIC. Or con prudenza - e con mistero
Andar dovete - lontan di qua!
Contro lo sdegno - d' un uom sì fiero
Sicuro scampo - il ciel vi dà.

ELI. Or con prudenza - e con mistero (al padre)
Andar tu devi - lontan di qua.

Contro lo sdegno - d'un uom sì fiero
Securo scampo - il ciel ti dà.

CONTE Or con prudenza - e con mistero
Andare io posso - lontan di qua!
Contro lo sdegno - d'un uom sì fiero
Securo scampo - il ciel mi dà. (si dirigono verso il fondo e si arrestano con sorpresa, udendo il suono d'una marcia militare)
Aimè! qual suono!

ELI. Ciel! chi sarà?
(il suono della marcia si allontana)

MIC. Partiti sono!

a 3 Dio di bontà!

Insieme

MIC. Or con prudenza - e con mistero (al Conte)
Andar dovete - lontan di qua.
Contro lo sdegno - d'uom sì fiero
Securo scampo - il ciel vi dà.

ELI. Or con prudenza - e con mistero (al Conte)
Andar tu devi - lontan di qua!
Contro lo sdegno - d'un uom sì fiero
Securo scampo - il ciel ti dà.

CONTE Or con prudenza - e con mistero
Andar io posso - lontan di qua,
Contro lo sdegno - d'un uom sì fiero
Securo scampo - il ciel mi dà.

MIC. Venite. (apre la porta del fondo e vedonsi due sentinelle che chiudono il passo)

SCENA XI.

Nizza e Detti.

NIZ. Che sarà! Gremito è il lago
Di barche, e di soldati
Circondata è la casa.

MIC. A te si deve,
Mal cauta, ogni sventura.
» Del fiero lor nemico
» Desti in mano quel foglio, e il conte in breve

»In suo poter cadrà. Tutto è finito.

NIZ. Ah me infelice! Più non mi marito. (musica mi-

ELI. Eccoli. Siam perduti. litare di fuori)

SCENA ULTIMA.

I precedenti, il **Gran Duca** in brillante costume e seguito di Officiali.

MIC. Il Duca!

ELI. *e* TUTTI Grazia! (s' inginocchiano)

DUCA No, giustizia. Sorgi
Di filial carità sublime esempio. (ad Elis.)
Io del sovrano a nome, (al Conte)
Conte Alessio, ti rendo e nomi e beni.
T' abbi il poter che un empio
Tanto abusava e sali al prisco onore
Da cui ora balzato è il traditore.

TUTTI Oh clemenza! oh bontà!

Insieme.

CONTE Oh! come di gioia (con gioia)
Quest' alma rapita,
Rinasce alla vita
Di un dolce avvenir!
O prence, che sempre
Quest' anima adora;
Io spero tuttora
Poterti servir.

ELI. e gli ALTRI Ah come di gioia
Quell' alma rapita
Rinasce alla vita
D' un dolce avvenir!
Ei sempre quel prence
Coll' anima adora,
E spera tuttora
Poterlo servir.

(Il gran duca stringe la mano del conte. Elisabetta s' inchina davanti al principe in atto di profonda riconoscenza, tutti gli officiali lo circondano.)

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

Alary. Le tre Nozze
p*Altavilla.* I Pirati di Baratteria
p*Aspa.* Un Travestimento
p*Auber.* La Muta di Portici
p*Baroni.* Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
— Emo.
— Irene
— Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
p*Bona.* Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
— Elena Castriotta
p*Buzzi.* Aroldo il Sassone
p— Saul
p*Buzzolla.* Amleto
p*Cagnoni.* Amori e trappole.
p— Don Bucefalo
p— La Fioraja
p— Il testamento di Figaro
p*Campiani.* Taldo
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
p*Chiaromonte.* Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
p*Coppola.* Fingal
p— L'Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia.
p*Dalla Baratta.* Il Cuoco di Parigi
— Bianca
p*Donizetti.* Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
p— Don Sebastiano
p— Elisabetta
p*Donizetti.* Linda di Chamounix
p— La Figlia del Reggimento
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko
p*Ferrari.* Gli ultimi giorni di Suli
p*Fioravanti ed altri.* Don Procopio
p*Fioravanti.* La figlia del fabbro
p— Il Notajo d'Ubeda
p— I Zingari
p*Flotow.* Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita *(L'âme en peine)*
Fontana. I Baccanti
p*Foroni.* Cristina Regina di Svezia
p*Gabrielli.* Il Gemello
— Giulia di Tolosa
p*Galli.* Giovanna dei Cortuso
p*Gambini.* Cristoforo Colombo
p*Halevy.* L'Ebrea.
p*Maillart.* Gastibelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
p*Mercadante.* Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena.
p— Il Vascello di Gama
p*Meyerbeer.* I Guelfi e i Ghibellini (gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
p*Muzio.* Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebrea
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro

Segue

p*Pacini*. Stella di Napoli
Pappalardo. Il Corsaro
p*Pedrotti*. Fiorina o la Fanciulla di Glaris.
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
p*Petrocini*. La Duchessa de la Vallière
p*Pistilli*. Rodolfo da Brienza
p*Platania*. Matilde Bentivoglio
p*Poniatowski*. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
p*Ricci F*. Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu.
— Vallombra
p*Ricci (fratelli)*. Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
p*Rossini*. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese.
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco.
p*Sanelli*. La Tradita
Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liberio
p*Torriani*. Carlo Mag[illegible]
Torrigiani. La Sirena di Normandia
p*Vaccaj*. Virginia
Vera. Anelda di Messina
p*Verdi*. Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
— *Detto*, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
Verdi. Il Finto Stanislao